

«AL CENTRO STA GESÙ CRISTO VIA, VERITÀ E VITA»

Sintesi delle relazioni del Seminario sulla spiritualità della Famiglia Paolina (1984)

di ANTONIO F. DA SILVA SSP

SOMMARIO

I. Contestualizzazione della vita e dell'opera di Don Alberione

1. Ambiente storico socio-culturale dell'opera di Don Alberione
2. Elementi per la fisionomia di un fondatore:
Don Alberione e i suoi Istituti
3. La parola di Dio e Don Giacomo Alberione
4. *L'opera omnia* di Don Alberione:
proposta di un metodo di lettura e di interpretazione

II. Il Cristo Via, Verità e Vita, centro della visione alberioniana

5. Cristologia di Don Alberione
6. Cristo Via, Verità e Vita centro della vita, dell'opera
e del pensiero di Don Alberione
7. Gesù Maestro Via, Verità, Vita e gli esercizi ignaziani
8. Eredità teologica del canonico Francesco Chiesa
fonte immediata per Don Alberione
9. Mente, volontà, cuore: tentativo di visione filosofica
10. «Io sono la Via, la Verità e la Vita»
11. «Gesù Via Verità e Vita» nella teologia paolina
12. Gesù Cristo Via Verità e Vita:
Gesù Maestro in prospettiva trinitaria

III. Punti fermi della spiritualità della Famiglia Paolina

Considerazioni conclusive

Il Seminario ebbe luogo ad Ariccia e si svolse dal 16 al 26 settembre 1984, con la partecipazione di 47 paolini di 10 nazioni e 5 rappresentanti delle altre Congregazioni o Istituti della Famiglia Paolina.

Come frutto si è pubblicato poi il volume *L'eredità cristocentrica di Don Alberione*,¹ che contiene le relazioni (in questa sintesi, si rimanda per ogni tema alle pagine del libro) e due documenti redatti dall'assemblea, e rispecchia bene le tre parti del Seminario: 1) contestualizzazione della vita e dell'opera di Don Giacomo Alberione; 2) il Cristo Via, Verità e Vita, centro della visione alberioniana; 3) conclusioni e prospettive.

Passeremo in rapida rassegna queste tre parti, presentando, come mi è stato chiesto, “la sintesi di ciò che è stato acquisito” in ogni relazione circa il tema di Cristo Via, Verità e Vita.

¹ AA.VV., *L'Eredità cristocentrica di Don Alberione*, Atti del Seminario internazionale sulla spiritualità della Famiglia Paolina, Ariccia, 16-27 settembre 1984, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1989.

I. CONTESTUALIZZAZIONE DELLA VITA E DELL'OPERA DI DON ALBERIONE

Durante i lavori di preparazione del Seminario sulla Spiritualità della Famiglia Paolina, incentrata in Cristo Via, Verità e Vita, ben presto si è constatata la necessità di aprirne i lavori con un contributo mirante alla contestualizzazione della vita e dell'opera di Don Alberione.

1. AMBIENTE STORICO SOCIO-CULTURALE DELL'OPERA DI DON ALBERIONE (pp. 19-64)

Come avvio al discorso di contestualizzazione *don Luigi Giovannini ssp* ha presentato una relazione sull'“Ambiente storico socio-culturale dell'opera di Don Alberione”, suddivisa in cinque punti: Don Alberione e la storia; ambiente politico-economico-sociale; ambiente culturale-editoriale-massmediale; ambiente religioso generale; ambiente religioso particolare.

Per don Giovannini il discorso dell'ambiente di Don Alberione è un discorso storico-culturale, ed è necessario distinguere una “grande” storia, quella dei grandi uomini e dei grandi avvenimenti, che emerge e influisce sulla storia “minore”, addirittura su quella privata, che ne resta segnata. E puntualizza il fatto che la prima è spesso la somma delle migliaia e migliaia di storie private.

2. ELEMENTI PER LA FISIONOMIA DI UN FONDATARE: DON ALBERIONE E I SUOI ISTITUTI (pp. 65-137)

Una volta tracciato il quadro generale, considerando l'ambiente socio-culturale-religioso, *don Giancarlo Rocca ssp* tratteggia in modo puntuale la principale caratteristica di Don Alberione, che è quella di essere “uno dei fondatori più prolifici nella storia della vita religiosa” e svolge il suo lavoro in tre parti.

Nella prima presenta una visione generale delle fondazioni di Don Alberione, prendendo in considerazione il sorgere e la crescita degli istituti della Famiglia Paolina; le fondazioni aiutate da Don Alberione; la chiusura del periodo fondazionale.

Nella seconda parte tratta la questione del carisma degli istituti paolini e la loro organizzazione all'interno della Famiglia Paolina.

Nella terza parte approfondisce la tipologia del fondatore applicata a Don Alberione, concentrandosi sulla questione del carisma.

3. LA PAROLA DI DIO E DON GIACOMO ALBERIONE (pp. 138-156)

Delineato il contesto storico in cui è vissuto Don Alberione e la sua fisionomia di fondatore della Famiglia Paolina, per poter studiarne l'eredità cristocentrica centrata in Gv 14,6 era importante presentare il suo rapporto con la Parola di Dio.

Don Rafael Castañeda ssp preparò per il Seminario una relazione in tre parti: 1) la ricerca biblica all'alba di questo secolo; 2) il magistero biblico moderno; 3) l'esperienza biblica di Don Alberione. In vista della pubblicazione rielaborò il suo contributo in quattro punti: 1) l'itinerario personale della Parola in Don Alberione; 2) i “testi biblici preferiti” dal Servo di Dio Don Alberione; 3) l'esegesi sapienziale di Don Alberione; 4) il contributo esegetico di Don Alberione.

Don Castañeda si propone di applicare allo studio di Don Alberione lo stesso criterio che il Fondatore consigliava per la conoscenza di san Paolo: “Lo spirito di san Paolo si rileva dalla sua vita, dalle sue lettere, dal suo apostolato” (AD 94), affermando inoltre che l’articolata interpretazione della Sacra Scrittura si compie non solo ad opera degli “specialisti dell’esegesi scientifica” ma anche grazie a quel “colossale coro di ascoltatori, ricercatori e comunicatori di esperienze umane e religiose”, costituito da poeti, pittori, scultori, scrittori, musicisti e fondatori religiosi.

4. L’*OPERA OMNIA* DI DON ALBERIONE: PROPOSTA DI UN METODO DI LETTURA E DI INTERPRETAZIONE (pp. 157-173)

Don Angelo Colacrai ssp svolge il tema richiamando l’importanza e la necessità di avere un’*Opera Omnia* di Don Alberione e di superare i vari tipi di approcci parziali per arrivare ad una lettura con il criterio della “totalità”.

Indica poi i due principi ispiratori della sua lettura: 1) Don Alberione come unico fondatore di tutta la Famiglia Paolina; 2) Il superamento di una fedeltà statica, che significa uniformità, conformismo, per cercare una fedeltà di tipo dinamico.

E riassume così il suo pensiero riguardo al tema del Seminario: «La finalità del nostro approccio, che potremmo a questo punto descrivere come “storico-critico”, è quella di scoprire ciò che è sempre valido di Don Alberione in quanto trascende il suo spazio geografico e il suo tempo storico. Scoprire ciò che è valido, per noi oggi, anche per quanto riguarda la nostra spiritualità, centrata in questo convegno su Gv 14,6 interpretato da Don Alberione».

II. IL CRISTO VIA, VERITÀ E VITA, CENTRO DELLA VISIONE ALBERIONIANA

Dopo il lavoro di contestualizzazione era importante affrontare più direttamente il tema dell'eredità cristocentrica di Don Alberione. Perciò la seconda parte del Seminario è stata dedicata allo studio di Cristo Via, Verità e Vita come centro della visione alberioniana.

5. CRISTOLOGIA DI DON ALBERIONE (pp. 177-213)

Don Giovanni Roatta ssp ha svolto il tema che ha diviso in due parti: “*L’eredità cristologica del nostro Fondatore*” e “*Tentativi di approccio da parte della Famiglia Paolina*”.

In una breve introduzione ne traccia subito i contorni: «La cristologia di Don Alberione *uti jacet* nei testi alberioniani che fino ad oggi possediamo, e nei tentativi da lui promossi per inquadrarla teologicamente, non è un tutto di cui si possano fissare agevolmente i contorni e gli sviluppi interni: si presenta, invece, sempre piuttosto come un lancio di semi, un seguito di affermazioni, un ripetersi e un sovrapporsi di indicazioni, da cui occorre ancora costruire qualcosa di autenticamente organico, che sia comunicabile, persuasivo, capace di dare unità spirituale a moltissime vite che camminano insieme sulla traccia delineata dal trinomio del Cristo “Via-Verità-Vita”».

Poi don Roatta presenta un approccio sintetico alla cristologia di Don Alberione in sei punti:

1. In primo luogo, egli afferma che troviamo in Don Alberione tutta la visione del mistero di Cristo. Ed aggiunge che nulla è così rimarchevole nella pratica personale e nelle indicazioni del Fondatore come il rapporto col Cristo Eucaristia, “luogo della sua riflessione e della sua più intensa e continua preghiera, e fonte e alimentazione della sua visione cristologica”.

2. Riprendendo un suo studio del 1973, don Roatta compie un secondo passo affermando che questa visione cristologica di Don Alberione si è concentrata nei termini evangelici di “Maestro Via, Verità e Vita” ed ha trovato difficoltà nell’essere accolta dalla Famiglia Paolina.

3. Il passo successivo indicato è quello del rapporto tra il titolo “Maestro” e il trinomio “Via, Verità e Vita”: «Don Alberione li ha congiunti come un tutto logico, che necessariamente si richiama e si completa. E bisogna dire che, pur battendosi sempre per l’applicazione teorico-pratica del Cristo V-V-V, il termine “Maestro” fin dall’inizio ha assunto per lui il valore di indicazione del suo Cristo: Cristo è semplicemente per lui il “Maestro”, il “Maestro Divino”. Per indicare il tutto di Gesù Cristo gli basta dire “il Maestro”, il “Divino Maestro” e anche il gran trinomio del suo interesse V-V-V vi resta incluso: già è inteso per lui nel Maestro».

4. Quanto agli inizi della scelta del titolo di Gesù Maestro, da parte di Don Alberione, don Roatta dice di non aver indicazioni precise. Per il trinomio Via, Verità e Vita si rifà alle informazioni date dal Fondatore, cioè l’indirizzo dato da Leone XIII, nella *Tametsi futura*, per il nuovo secolo. Don Alberione ha fatto suo tale orientamento spirituale e apostolico della Chiesa, al punto di poter dire: “Non ho né oro né argento, ma vi do di quello che ho: Gesù Cristo Via, Verità e Vita”.

5. Don Roatta presenta le indicazioni contenutistiche e gli agganci teologici e operativi del trinomio Via, Verità e Vita, cercati e proposti da Don Alberione a partire dalla sua preghiera e dalla sue riflessioni sulla Trinità, sulla storia, sul peccato, la redenzione, la restaurazione dell’uomo nelle sue tre facoltà e l’aggancio con la fede, la speranza e la carità. Lo *Schema di studio su Gesù Maestro*, pub-

blicato nel *San Paolo*, dell'agosto-settembre 1959, costituisce come l'ultimo sforzo di Don Alberione nel presentare alla sua Famiglia religiosa la visione del Cristo Via, Verità e Vita. un punto particolarmente caro a Don Alberione è stato quello del metodo verità-via-vita: «Non è il nostro un metodo, ma è semplicemente *il metodo!*», perché è Gesù Cristo che diventa proprio il tema quotidiano del nostro pensiero, del nostro modo di camminare, della nostra vita in unione con Dio.

6. Per ultimo don Roatta tratteggia l'eredità cristologica, incentrata in Cristo Via, Verità e Vita, e consegnata da Don Alberione alla Famiglia Paolina come programma di vita, responsabilità, fine, principio di unità, personalità e apostolato.

Don Roatta dedica la seconda parte della sua relazione ai tentativi di approccio da parte della Famiglia Paolina alla cristologia di Don Alberione, in tre fasi:

a) Descrive anzitutto come la prima fase della storia della Famiglia Paolina sia caratterizzata da una sordità al tema di Cristo Via, Verità e Vita, come risulta chiaramente dalla serie di interviste fatte alla prima generazione dei paolini, benché non manchino anche delle risonanze positive, come ad esempio la pubblicazione di don Desiderio Costa, *Via, Verità e Vita*, spiegazione letterale del Catechismo della Dottrina Cristiana del papa Pio X, in tre volumi (1936-1937).

b) La seconda fase invece è quella degli studi iniziati mentre Don Alberione era presente e sotto sua richiesta.

c) La terza fase inizia con gli studi sull'eredità cristocentrica di Don Alberione, ossia il periodo successivo alla sua morte. Don Roatta fa un cenno al rigetto della proposta Via, Verità e Vita del Fondatore e della reazione per una positiva accoglienza da parte dei lavori capitolari delle diverse congregazioni paoline. Racconta anche l'occasione postcapitolare che gli ha permesso di dedicarsi alla preparazione del terzo volume de sua trilogia sui *Punti di riferimento della nostra vita spirituale: La Famiglia Paolina sul cammino di una Parola di Dio: Gv 14, 6: Io sono la via e la verità e la vita*.

Infine, pensando al futuro, egli indica tre temi cristologici da approfondirsi nella Famiglia Paolina, sempre sulla base del Cristo Via, Verità e Vita: 1) una presentazione ben documentata, ampia e popolare su Gesù come Maestro; 2) favorire l'impegno di studio, da parte delle Pastorelle, del Cristo Buon Pastore; 3) penetrare e presentare il Cristo come il comunicatore perfetto.

6. CRISTO VIA, VERITÀ E VITA CENTRO DELLA VITA, DELL'OPERA E DEL PENSIERO DI DON ALBERIONE (pp. 214-339)

La ricerca di *don Antonio da Silva ssp* vuole essere un saggio sulla necessità di collegare in Don Alberione questi tre aspetti: la vita, l'opera e il pensiero.

Come fonte di partenza sono stati presi i quattro volumi di *Ut perfectus sit homo Dei*, riguardanti il Mese di Esercizi Spirituali dell'Aprile 1960, analizzandoli anche alla luce delle prediche di Don Alberione in tale occasione. Dopo i primi passi nella ricerca, si è approfondita la "Istruzione riguardante gli Esercizi Spirituali" – il *Documento-base* –, per verificare il nesso tra quelle disposizioni e l'esperienza o il cammino fatto dal Fondatore.

Una delle prime constatazioni è stata che insieme al *Documento-base* sugli Esercizi dovevo prendere in considerazione anche le Istruzioni riguardanti la meditazione quotidiana, la visita eucaristica e l'esame di coscienza.

Partendo da questi testi si è potuto descrivere la genesi del cammino spirituale vissuto e proposto da Don Alberione, indicarne il principio di sintesi e tracciare la visione globale che lo sorregge.

Lo studio della genesi del cammino spirituale di Don Alberione è consistito in un percorso a ritroso nel tempo che, partendo dal *Documento-base* e gli altri citati, a lui collegati, ha portato a individuare gli elementi documentabili lungo i decenni precedenti negli scritti di Don Alberione, facendo tappa in *Abundantes divitiæ gratiæ suæ* (1953) e specialmente in *Donec formetur Christus in vobis* (1932), per giungere ai manoscritti giovanili (intorno al 1900).

Indagando sulla genesi del cammino spirituale di Don Alberione troviamo la presenza di alcuni manuali o libri di spiritualità: i testi di A. Tanquerey, A. Royo Marín, Pollien, Chautard, sant'Alfonso, Colin e altri.

Partendo dalle pratiche quotidiane della meditazione e dell'esame di coscienza si può risalire all'influsso degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio, determinanti per l'interpretazione della vita paolina dei primi tempi.

Per quanto riguarda la pratica della visita e per tutta la spiritualità eucaristica di Don Alberione certamente troviamo il maggiore ispiratore in S. Pier Giuliano Eymard. Risalta in modo particolare l'influsso del Metodo dei quattro fini per l'Adorazione eucaristica.

Spiritualità eucaristica che si collega in Don Alberione con la esperienza della notte di passaggio del secolo e l'influsso, in quel contesto, dell'Enciclica *Tametsi futura*, la quale ha ispirato a Don Alberione quel che è diventato il principio di sintesi del suo pensiero: "riunire tutte le cose" (Ef 1,9-10) in Cristo "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6).

Questo principio di sintesi è stato approfondito nella chiave trinitaria offerta dall'*Esemplarismo divino* del Dubois in vista di una enciclopedia delle scienze. Come primo frutto di ordine sistematico troviamo questo principio espresso nelle *Lectiones theologiæ dogmaticæ* di F. Chiesa, espressione della visione teologica che per Don Alberione informa lo spirito paolino. Pur se in modo leggermente diverso dalle *Lectiones* del Chiesa, Don Alberione ha approfondito l'esperienza e la comprensione di Gv 14,6 alla luce delle funzioni salvifiche: Cristo Verità (Maestro/Profeta), Via (Re/Pastore), Vita (Sacerdote), facendo di questa chiave di lettura il cardine principale per interpretare non solo la sua visione ecclesiologica, ma anche il suo orientamento pastorale e l'impostazione delle sue fondazioni.

Guidato da Ef 1,9-10 e Gv 14,6 Don Alberione ha trovato nella sua missione di Fondatore della Famiglia Paolina un consistente aiuto ed orientamento in due maestri di pastorale. Per la visione pastorale di Don Alberione, infatti, è stato fondamentale l'apporto dell'analisi del contesto sociologico da parte di E. Swoboda, in *La cura d'anime nelle grandi città*, e la impostazione biblico-teologica della pastorale da parte di C. Krieg, in *Scienza Pastorale*. Lo studio di queste opere sembra importante per poter approfondire il progetto fondazionale e la missione della Famiglia Paolina, centrati in Cristo Verità, Via, Vita.

La prospettiva trinitaria con cui Don Alberione ha letto Gv 14,6 ha avuto un'applicazione forte nella sua visione antropologica, che attribuisce alla persona umana tre "facoltà": la mente, la volontà e il cuore o sentimento.

Particolarmente utile per approfondire questa visione antropologica è il riferimento alle opere pubblicate da F. Chiesa, molte volte dietro pressante stimolo di Don Alberione. Si consideri specialmente la sua *Antropologia*, nella *Metaphysica specialis*, e i libri *La Chiave della vita* e *Per l'unità nella formazione del clero*.

Dopo aver considerato Gv 14,6 come principio di sintesi della visione teologica, pastorale e antropologica di Don Alberione, è possibile tratteggiarne la visione globale a cui non solo si riferiva in modo implicito, ma che è riuscito ad esprimere anche in alcuni documenti significativi.

Per quanto riguarda l'impostazione della vita paolina certamente troviamo una formulazione completa nelle sue linee fondamentali presentate nel libro *Donec formetur Christus in vobis*. Sappiamo che il contenuto di *Donec formetur*, ancora a livello di manoscritto, è stato seguito da Don Alberione nella formazione delle prime Figlie di San Paolo. L'impostazione era certamente quella di un'interpretazione dell'itinerario degli Esercizi Spirituali ignaziani, ma per esprimere qualcosa di nuovo: la formazione paolina.

L'esame del testo e della struttura del libro porta ad affermare che la proposta formativa di *Donec formetur* ha come fondamento il cammino spirituale (le tre vie), che genera uno stile di vita (mezzi di grazia) e porta alla missione (apostolato stampa). È, in sostanza, la stessa struttura di *Appunti di Teologia Pastorale* che tratta dello zelo (missione), ma sul fondamento della pietà (vita spirituale) e dello studio (formazione).

Donec formetur si può considerare come espressione della prima *Ratio formationis* paolina, fortemente incentrata in Gv 14,6, in prospettiva trinitaria. Praticamente, le linee di *Donec formetur* sono state riprese da Don Alberione nel 1949 nell'Introduzione al libro di don Lamera,² dove il Fondatore riassume la sua visione globale della formazione paolina, e dove compare l'espressione "**Al centro sta Gesù Cristo Via, Verità e Vita**", tema del nostro Seminario. Diverse volte Don Alberione ha cercato di comunicare la sua visione globale circa la Famiglia Paolina unificata alla luce di Gv 14,6. Anche se, a quanto pare, dopo le ultime fondazioni non ha lasciato documenti interpretanti ancora le diverse componenti della sua Famiglia religiosa alla luce dei titoli Verità, Via, Vita, è difficile pensare che egli avesse rinunciato a vedere in questa luce la sua "opera" per eccellenza, cioè l'insieme delle sue fondazioni.

La visione globale del suo pensiero certamente Don Alberione l'ha espressa in modo particolare nel suo "Progetto di Enciclopedia" di Gesù Verità, Via, Vita, che certamente racchiude anche ciò che aveva detto in altri importanti scritti, come, ad esempio, in *Via Humanitatis*.

Causa meraviglia il fatto che queste formulazioni globali del pensiero di Don Alberione non siano state sufficientemente valorizzate in importanti momenti della ricerca di identità della Famiglia Paolina.

7. GESÙ MAESTRO VIA, VERITÀ, VITA E GLI ESERCIZI IGNAZIANI (pp. 340-381)

P. Pietro Schiavone sj ha presentato il suo studio in due parti: *Gli Esercizi nella vita di Don Giacomo Alberione* e *Gli Esercizi ignaziani a servizio del carisma della Famiglia Paolina*.

Nella prima parte intende mettere a fuoco le convergenze tra la proposta di Alberione e il metodo ignaziano e, per fare questo, passa in rassegna il vocabolario del metodo Verità, Via, Vita; presenta i contenuti, o la visione teologica di Don Alberione e rileva alcuni elementi della spiritualità paolina particolarmente in linea con gli Esercizi: la meditazione, lo stile di preghiera, il discernimento, il silenzio, la riflessione, ecc.

² G. ALBERIONE, *Introduzione*, in S. LAMERA, *Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Appunti*, EP, Alba, 1949, 18.

Nella seconda parte va direttamente alle fonti degli Esercizi ignaziani: «Il nostro è un discorso finalizzato: intendiamo vedere come il tema Gesù Maestro Via, Verità e Vita, a prescindere dalle intuizioni carismatiche di Don Alberione, può essere tenuto presente e sviluppato senza venire meno ad alcuna parte del pensiero ignaziano». E suggerisce come impostare le quattro Settimane degli Esercizi: 1^a le Verità proposte da Gesù Verità; 2^a la Via che propone Cristo Via; 3^a e 4^a la Vita in Cristo Vita.

8. EREDITÀ TEOLOGICA DEL CANONICO FRANCESCO CHIESA FONTE IMMEDIATA PER DON ALBERIONE (pp. 382-410)

Non potendo portare ad Ariccia la persona più indicata per svolgere il nostro tema, *don Natale Bussi*, si è deciso di registrare una videocassetta, arricchita anche da un'altra intervista con *don Luigi Rolfo*, sui rapporti tra il canonico Francesco Chiesa e Don Alberione.

Don Bussi riassume il suo pensiero sulle *Lectiones Theologiae Dogmaticae* del canonico Chiesa indicandone tre caratteristiche: il suo intento esplicativo, unificativo e pratico. Indica anche le tre novità: 1) l'intendere la teologia fondamentale come formazione di una mentalità cattolica, ossia mentalità filosofica, cristica e universale; 2) l'impostazione trinitaria della teologia; 3) il passare dall'impostazione del trattato *De Gratia* a quella di un trattato sullo Spirito Santo, considerando la sua azione nell'Antico Testamento, nella Chiesa e nella vita individuale, a partire da una tesi innovativa sulla *Grazia fondamentale* (che per certi aspetti anticipa ciò che dirà molti anni dopo il grande teologo Karl Rahner).

9. MENTE, VOLONTÀ, CUORE TENTATIVO DI VISIONE FILOSOFICA (pp. 411-426)

Strettamente collegata all'eredità cristocentrica di Don Alberione si trova la sua visione antropologica secondo la quale la persona umana ha tre facoltà: la mente, la volontà e il cuore o sentimento. Come si è già ricordato, troviamo questa tesi esposta nelle opere di F. Chiesa.

Don Giuliano Nava, dopo aver ricordato l'adozione prevalente del tomismo nella neoscolastica e aver tratteggiato l'insegnamento antropologico del neotomismo, riassume chiaramente il nostro tema parlando delle "facultates".

Per la scolastica la distinzione è tra intelligenza e volontà. Ed attorno ad esse vengono riassunte tutte le facoltà spirituali, cioè quelle tipiche, caratterizzanti l'uomo.

Il Chiesa, invece, fa questo tipo di ragionamento: la moderna psicologia ci porta a sostenere che, oltre alle due specie di facoltà spirituali evidenziate nell'uomo, ne esiste una terza, il sentimento, il cuore, proprio come facoltà speciale. Le facoltà sarebbero allora riassumibili, per quanto riguarda quelle tipiche dell'uomo, in: 1) conoscitive; 2) operative; 3) sentimentali.

Chi seguire? Ribadita la necessità di abbandonare l'uso del termine "facoltà" per esprimere la tripartizione mente, volontà, cuore e affermata la vicinanza tra la visione tomista e alberioniana per quanto riguarda la totalità dell'uomo, don Nava compie un *tentativo per una possibile fondazione filosofica*, richiamandosi a Rosmini, e pensa che l'antropologia fondata su mente, volontà e cuore possa ritenersi sufficientemente fondata, e così conclude il suo studio:

«Che dire allora di “Via, Verità, Vita” inteso come metodo filosofico? È sufficientemente fondato con le accettabili correzioni proposte. È sufficientemente aderente all’uomo visto nella sua realtà, così come è e non come si vorrebbe che fosse. Permette di affrontare lo studio dell’uomo in modo analitico (mente, volontà, cuore) ed in modo sintetico (tutto l’uomo). Permette la costruzione di un umanesimo integrale, senza mutilazioni e frammentazioni. E sappiamo, del resto, come una antropologia mutilata, frantumata e frammentaria, sia disumana. È allora, a mio parere, un buon metodo filosofico».

10. «IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA» (pp. 427-441)

Una volta trattati i vari aspetti dell’eredità cristocentrica di Don Alberione, era importante verificare dal punto di vista del IV Vangelo la vera portata di Gv 14,6.

P. Salvatore A. Panimolle osb presenta in due parti il suo studio su Cristo Via, Verità e Vita.

Nella prima parte esamina il testo di Gv 14,6 nel suo contesto e fa l’esegesi, per passare poi alla spiegazione dei termini Via, Verità e Vita.

Nella seconda parte presenta *Il Cristo Via, Verità e Vita, centro della cristologia giovannea*.

In quanto Via, Gesù è il *mediatore* perfetto tra Dio e gli uomini, secondo una duplice mediazione: discendente e ascendente.

Gesù Verità è il *rivelatore* escatologico del Padre, grazie all’origine divina della sua dottrina; al suo essere testimone delle realtà celesti, in quanto Figlio di Dio; alla massima concretizzazione in simboli della sapienza divina; al suo essere la rivelazione personificata o teofania vivente e personale del Padre.

Gesù Vita è il *salvatore* del mondo, essendo lui la vita personificata e il Figlio di Dio venuto a salvare il mondo.

P. Panimolle conclude dicendo che la sua rapida panoramica sulla cristologia giovannea mostra la centralità e il peso eccezionale del passo di Gv 14,6.

11. «GESÙ VIA VERITÀ E VITA»

NELLA TEOLOGIA PAOLINA (pp. 442-499)

Secondo Don Alberione, San Paolo «ci presenta il Cristo totale, come già si era definito, Via, Verità e Vita» (AD 159).

P. Lorenzo De Lorenzi osb ha percorso i testi paolini per presentare Gesù Via in Paolo (pp. 443ss); Gesù Verità in Paolo; Gesù Vita in Paolo.

La sua lunga carrellata difficilmente può essere riassunta e resta senz’altro da essere ripresa, verificata e approfondita.

12. GESÙ CRISTO VIA VERITÀ E VITA:

GESÙ MAESTRO IN PROSPETTIVA TRINITARIA (pp. 500-543)

Don Bruno Forte divide la trattazione dei due temi in tre parti: il problema, le interpretazioni e il messaggio, e afferma che il problema soggiacente alla riflessione su Via, Verità e Vita è quello della contemporaneità di Cristo:

«Come e dove il Cristo diventa per noi la Via per andare al Padre, la Verità che illumina il senso della nostra vita, la Vita stessa del nostro vivere? [...]. È l'interrogativo anche di Don Alberione. L'ansia della sua vita, quale noi possiamo rintracciare attraverso la sua opera e le testimonianze dei suoi scritti, si può compendiare nella espressione paolina di Ga 2,20. [...]. Il problema è far sì che quell'evento della salvezza, che è il Cristo morto e risorto per noi, vivente per gli uomini delle nostre origini, diventi oggi, nel nostro presente, nostra esperienza. Diventi, cioè, colui che raggiunge e trasforma la nostra vita. È l'urgenza di attualizzare il messaggio di Ga 2,20 nel presente della storia, di mediare tra la Parola e l'oggi del tempo, tra la salvezza donata nell'evento pasquale e il presente degli uomini. Un problema estremamente moderno».

III. PUNTI FERMI DELLA SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Il risultato molto positivo della verifica biblico-teologica dell'eredità cristocentrica di Don Alberione ha causato una vera svolta favorevole nell'opinione di molti partecipanti del Seminario ed ha portato spontaneamente il gruppo a concludere unanimemente i lavori con la seguente dichiarazione sui *Punti fermi della spiritualità della Famiglia Paolina*, votata in assemblea:

Premettiamo che questa sintesi delle conclusioni/risultati del nostro "incontro" non può cogliere tutti gli apporti avuti e tanto meno tutte le loro sfumature. Intende tuttavia cogliere gli elementi essenziali, o punti fondanti, della nostra spiritualità emersi in esso.

Nel focalizzare la nostra spiritualità abbiamo notato un netto superamento del concettualismo nella riscoperta del significato biblico delle espressioni "Via Verità Vita" e di "Maestro/Pastore".

Si è anche sottolineata la derivazione ecclesiale (*Tametsi futura*) e la parentela della nostra spiritualità con altre, che convergono nell'esperienza della totalità del Cristo vissuta dalla Chiesa intera.

Il trinomio VVV più i titoli "Maestro/Pastore" sono contenuto e insieme metodo, donatoci dallo Spirito come carisma attraverso Don Alberione.

Passiamo ad enumerare ed illustrare brevemente i vari punti emersi: 1. elemento biblico; 2. elemento carismatico; 3. elemento antropologico.

C'è stata unanimità nel riaffermare, da parte di tutti i partecipanti, che la nostra spiritualità è fondata/incentrata in Gv 14,6 letto da Don Alberione: "Al centro sta Gesù Cristo Via, Verità e Vita".

1. *Elemento biblico*

La nostra spiritualità è biblica: è fondata, cioè, sulla Persona di Cristo che si è autodefinito, autorivelato: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6), il "Maestro" (Gv 13,13) "unico" (Mt 23,8) e "Pastore" (Gv 10,11).

Trascende pertanto categorie di cultura, di filosofia, ecc. e, superando i limiti dello spazio e del tempo, diventa perenne ed inesauribile.

Approfondendo l'aspetto biblico, il trinomio "Via e Verità e Vita" si personifica in Cristo che, in quanto tale, cioè "unto" o "messia", è Profeta, Re, Sacerdote; è Rivelatore, Mediatore e Salvatore.

Leggendolo nella prospettiva paolina – come ci indica Don Alberione –, Gv 14,6 si arricchisce della prospettiva esperienziale del morire e risorgere con Cristo di Ga 2,17-21 e della prospettiva cosmico-escatologica di Ef 1,10 (cf Col 1,19s), e, in generale, della prospettiva apostolica.

Sempre a partire dall'aspetto biblico, il trinomio VVV è trinitario: Cristo è l'*unico* (il singolo) attraverso cui (Via - aspetto discendente), per opera dello Spirito, il Padre arriva all'uomo in una fedeltà (Verità) totale fino alla morte di croce, per comunicargli la sua stessa Vita; ed è l'*unico* in

quanto Via (aspetto ascendente) attraverso cui l'uomo totale (mente/volontà/cuore) e tutti gli uomini hanno "accesso" a tutto Dio, Trinità, fonte e culmine di tutto.

2. *Elemento carismatico*

Il Cristo, in quanto "Via e Verità e Vita", è l'elemento unificante della Famiglia Paolina che, solo restando indivisa, dà al mondo il Cristo intero.

"Via, Verità e Vita" indica, per la FP, una distinzione di ministeri/apostolati. Diversità, però nell'unità dello Spirito.

In questa visione il discepolato qualifica la vita e caratterizza le opere di tutte le istituzioni della FP, come esercizio di "magistero" e di "pastorale". Solo se è discepola, la FP può diventare "maestra" e "pastora" a sua volta.

Il carisma comprende la sintesi di due aspetti fondamentali: il "discepolato" e "l'apostolato" (contemplazione/azione, *ora et labora*).

"Discepolo" significa fare esperienza viva, personale, comunitaria ed ecclesiale del Cristo, attraverso una "vivencia" liturgico-eucaristica, che partendo dagli Esercizi spirituali annuali si articola quotidianamente nella visita eucaristica, nella meditazione, nella *lectio divina* della Parola, nell'esame di coscienza, nella vita consacrata, secondo il metodo VVV, cioè nella dinamica di: 1) ascolto, 2) confronto, 3) dialogo orazionale. Solo se si è "discepolo" si può diventare "apostolo".

"Apostolo", per Don Alberione, è chi assume Cristo VVV nella passione (*parresia, zelo*) di Paolo – e di Pietro – per la Persona di Cristo e nel suo senso di responsabilità nei confronti del Vangelo e di tutte le Chiese e di tutti gli uomini.

Maria (contemplazione attiva) e Paolo (azione contemplativa) ci introducono al mistero totale del Cristo, il Santo di Dio, in cui è perfetto l'equilibrio tra amore al Padre e amore agli uomini.

3. *Elemento antropologico*

Si parte dal constatare la non equivalenza dell'antropologia di Giovanni, né quella di Paolo, con quella di Don Alberione desunta dal neotomismo (conoscenza/volizione), completata con apporti della filosofia vitalista e della psicologia del tempo (sentimento).

Tuttavia il significato di detta antropologia è l'uomo preso nella globalità delle sue dimensioni (noetica, volitiva, vitale) per una relazione totale/personale di tutto l'uomo con tutto il Cristo.

L'aspetto antropologico è completato dall'aspetto sociale: tutti gli uomini in rapporto a tutto Dio (Trinità) attraverso Cristo Via Verità e Vita. Altre mediazioni antropologico-culturali rimangono aperte.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo rapidissimo riassunto delle relazioni non esaurisce la presentazione di tutto ciò che è stato acquisito durante il Seminario del 1984 sull'eredità cristocentrica di Don Alberione, fondata su Gv 14,6. Il libro *L'eredità cristocentrica di Don Alberione*, pubblicato a modo di Atti di quell'incontro internazionale, costituisce un documento che si inserisce con un certo rilievo nell'itinerario del nostro tema e, come tale, rimane aperto alla possibilità di molteplici valutazioni, non necessariamente riconducibili ad un unico punto di vista.